



COMMISSIONE VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

(Art. 13 della L.R n. 4/2016)

Seduta del 07.05.2018

Parere n. 9/2018

OGGETTO: DITTA: F.lli Livieri S.n.c. di Livieri Bruno & C.
SEDE LEGALE: VIA Castellana 73, 31039 Riese Pio X (TV)
SEDE OPERATIVA: VIA Ferraris 1, 30036 Santa Maria di Sala (VE)
INTERVENTO: Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'impianto di recupero rifiuti speciali non pericolosi. Procedura di assoggettabilità alla procedura di VIA ai sensi dell'art. 13 della L.R. n. 4/2016 e dell'art. 19 del D.lgs n. 152/06 e ss.mm.ii.

CRONOLOGIA DELLE COMUNICAZIONI

Con nota acquisita agli atti con prot. n. 102663 del 05.12.2017 mezzo SUAP del Comune di Santa Maria di Sala la società F.lli Livieri S.n.c. di Livieri Bruno & C. ha presentato domanda ai sensi all'art. 13 della L.R. n. 4/2016 per il rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'impianto di recupero rifiuti speciali non pericolosi.

Lo studio preliminare ambientale con gli elaborati cartografici, sono stati pubblicati sul sito internet della Città Metropolitana di Venezia in data 13.12.2018.

In data 19.02.2018 è stato effettuato un sopralluogo da parte del gruppo di lavoro presso l'impianto.

Con nota acquisita agli atti con prot. n. 4676 del 23.01.2018 sono pervenute osservazioni da parte del Comune di Santa Maria di Sala in merito al tema dell'inquinamento acustico generato dalla ditta.

Con nota prot. n. 14037 del 23.02.2018 sono state richieste integrazioni relativamente sia al tema dell'inquinamento acustico sia alla valutazione d'incidenza ed infine anche ad una migliore definizione grafica del lay out impiantistico con specifico riferimento alla gestione dei rifiuti.

La ditta ha quindi fornito le informazioni integrative richieste che sono state acquisite agli atti con nota prot. n. 26557 del 09.04.2018.

Arpav dipartimento provinciale di Venezia – UO Fisica ambientale ha fornito il proprio parere (43/RU/18) di competenza in merito all'inquinamento acustico, luminoso e quello causato dalle vibrazioni.

OSSERVAZIONI

Non sono pervenute osservazioni ai sensi dell'art. 19 del D.lgs n. 152/06 e ss.mm.ii.

PREMESSA

La Ditta F.lli Livieri Snc di Bruno Livieri & C., ha fatto richiesta di autorizzazione unica ambientale, trasmessa ai sensi del D.P.R. 13 marzo 2013, n 59, art 3, presentata in SUAP il giorno 11/05/2017, inoltrata per:

- 1) richiesta autorizzazione all'attività di recupero rifiuti metallici non pericolosi;

E' stata fatta inoltre, richiesta di autorizzazione allo scarico in collettore acque bianche, denominato PS3, delle acque di dilavamento dei piazzali " di seconda pioggia"; e relativa modifica impianto di depurazione, per trattamento acque di seconda pioggia prima di confluire su collettore acque bianche PS3.

La valutazione in oggetto parte dall'analisi della situazione attuale, già autorizzata come insediamento produttivo, ma volta nello specifico:

- 1) rinnovo dell'autorizzazione all'attività di recupero rifiuti speciali non pericolosi;
- 2) autorizzazione allo scarico in collettore acque bianche (PS3) delle acque di seconda pioggia, previa depurazione;
- 3) modifica attuale dell'impianto di depurazione delle acque di dilavamento dei piazzali, in base all'art 39, comma 1 del PTA della Regione Veneto.

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'impianto di recupero di rifiuti definiti speciali non pericolosi, principalmente di natura metallica, della ditta F.LLI LIVIERI S.N.C. DI LIVIERI BRUNO & C., ricade nell'estremità sud-est della zona ad uso industriale, denominata ZTO D-PRODUTTIVA, situata nel comune di Santa Maria di Sala (VE), distante circa 3 km dal centro cittadino e 25 km dal capoluogo di Provincia.



Figura 1 Veduta aerea della zona di interesse con evidenza l'area dello stabilimento della Ditta F.Lli Livieri S.n.c.

In area allargata il territorio assume connotazioni diversificate così sintetizzabili:

- a sud, l'area di valutazione ed il corso dello scolo Lusore (distanza circa 11 mt) oltre il canale il territorio presenta una vocazione agricola, con una struttura territoriale costituita da ampie zone pianeggianti, con tessitura territoriale costituita da campi, in prevalenza destinati alla coltivazione di seminativi, marginati da una sequenza di siepi ed alberi spontanei, posti lungo le sponde dei fossi ad essi perimetrali;
- a est, il sito confina con una realtà industriale analoga. Oltre il capannone si rileva la presenza di territorio in prevalenza agricolo, caratterizzato da medesimi connotati delle aree rurali presenti a sud e a una distanza di circa 350 mt, si inseriscono alcune case sparse, lungo il fronte strada di via Lusore ed una lottizzazione residenziale, in cui è rilevabile la presenza di alcune tipologie edilizie riconducibili alla casa a schiera ed alla casa singola.
- a ovest il sito confina con una azienda elettromeccanica e altre realtà industriali.
- a nord il cancello di ingresso dista circa 12 mt da un altro complesso industriale.

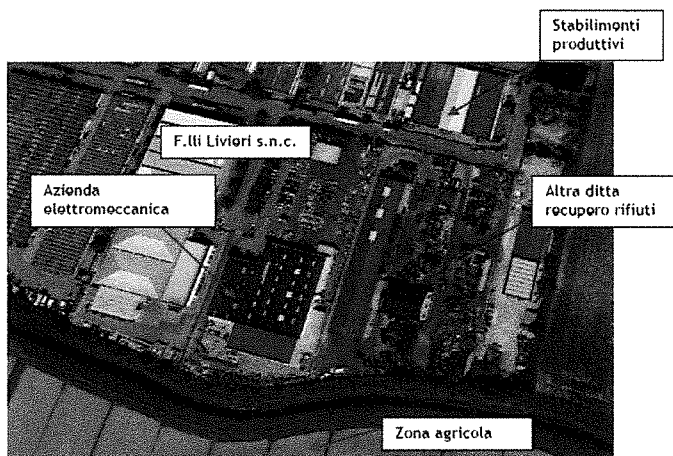


Figura 2 Stabilimento della ditta F.lli Livieri s.n.c. con indicate le realtà confinanti.

INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO

Si è ritenuto sufficiente analizzare i vincoli e le direttive stabiliti dagli strumenti di programmazione nel seguito elencati, approfondendo solamente i contenuti degli elaborati maggiormente affini con il settore di intervento:

- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) vigente;
- Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.) della Regione Veneto;
- Piano di gestione rifiuti della Regione Veneto;
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) vigente – Provincia di Venezia-Città Metropolitana di Venezia;
- Piano di Assetto del territorio (P.A.T.) e Piano degli Interventi (P.I.) del Comune di Santa Maria di Sala.
- Legge Regionale n. 3/2000 recante “Norme in Materia di Gestione dei Rifiuti”;
- Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) del bacino idrografico Scolante nella Laguna di Venezia;

Per il **P.T.R.C.** vigente, al fine di individuare la compatibilità dell’attività dell’impianto di recupero rifiuti si è ritenuto utile analizzare l’argomento approfondendo due livelli di approccio: a) Individuare nell’area interessata l’eventuale presenza di vincoli imposti dalle prescrizioni del sistema ambientale; b) Comparare il contenuto degli elaborati cartografici e le relative prescrizioni riportate nella relazione tecnica al fine di evidenziare eventuali limitazioni nell’intervento proposto. Dallo studio effettuato, non si rinvenivano vincoli specifici previsti dal sistema ambientale e vincoli ostativi o pregiudizievoli all’attività

Per il **P.T.A.** ad oggi approvato, si è ritenuto utile analizzare solamente le argomentazioni che in qualche modo possano essere correlate con l’intervento medesimo. Il piano definisce l’area dell’impianto della Ditta F.lli Livieri s.n.c. rientrante nel bacino Scolante nella Laguna di Venezia. Si riscontra che la rete di monitoraggio delle acque superficiali, della qualità dei corpi idrici, realizzata nell’intorno dell’area di riferimento, ha evidenziato uno stato “sufficiente” dello scolo Lusore.

Allo stato attuale: acque nere e acque di prima pioggia su collettore fognario, gestito da Veritas SPA; acque di seconda pioggia su collettore acque bianche; acque meteoriche dei tetti confluenti sempre in ricettori acque bianche. A giudizio del tecnico estensore dello Studio di Impatto Ambientale Preliminare, per lo stato futuro: il progetto proposto, di inserimento di una seconda vasca, di disoleatura per il trattamento delle acque di seconda pioggia, non può che migliorare la situazione attuale, ossia non arreca effetti negativi sulla qualità dei corpi idrici che scorrono nei territori circostanti all’area di intervento. Pertanto: acque nere e acque di prima pioggia su collettore fognario, gestito da Veritas SPA, autorizzato con tacito rinnovo dall’ente Veritas SPA nel novembre 2017; acque di seconda pioggia su collettore acque bianche, gestito da Città Metropolitana di Venezia, al quale è stata richiesta Autorizzazione allo scarico su collettore acque bianche comunale; acque meteoriche dei tetti confluenti sempre in ricettori acque bianche.

Dall’analisi della cartografica e alla luce del fatto che l’area di impianto è completamente pavimentata in c.a, in parte coperta nella zona di lavorazione e scoperta nelle zone di stoccaggio di rifiuti in ingresso e le materie prime generate,

non si rinvenivano particolari criticità ostative all'attività di recupero rifiuti speciali non pericolosi. L'area di intervento rientra all'interno di aree considerate "sensibili" in quanto ricompresa nella lettera c). L'area dell'impianto rientra in una zona a vulnerabilità molto elevata da nitrati di origine agricola.

Il **Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali della Regione Veneto**, approvato con Delibera del Consiglio Regionale n. 30 del 29 aprile 2015, pone vincoli "escludenti" e zone soggette a "raccomandazioni" in merito all'installazione di impianti di recupero e smaltimento rifiuti. Essendo l'impianto di recupero rifiuti della ditta F.LLI LIVIERI S.N.C. già esistente, risulta utile approfondire solamente i "vincoli escludenti", riassunti nella tabella seguente:

TIPOLOGIA DI VINCOLO	ASSOGGETTABILITA'
Vincolo paesaggistico	L'area rientra in una zona di vincolo paesaggistico agro centuriato ai sensi del D.Lgs. 42/2004
Vincolo idrogeologico	L'impianto non rientra in alcuna classificazione prevista
Vincolo storico e archeologico	L'area rientra nel vincolo di centuriazione romana
Vincoli ambientali	L'impianto non rientra in alcuna classificazione prevista
Protezione delle risorse idriche	L'area rientra nel Bacino Scolante nella Laguna di Venezia
Tutela del territorio rurale e delle produzioni agroalimentari di qualità	L'area non rientra nelle classificazioni previste
Grotte e aree carsiche	L'impianto non rientra in alcuna classificazione prevista

Si riscontra che il vincolo escludente non è applicabile in quanto non trova applicazione l'art. 16 della menzionata deliberazione consiliare trattandosi di un incremento di potenzialità riferibile a rifiuti non pericolosi, quindi, ai sensi del nuovo Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali e Urbani (D.C.R. n. 30 del 29.04.2015) l'area dell'impianto non rientra in alcuno dei vincoli di natura escludente.

Il **P.T.C.P.** – approvato con D.G.R. n° 3359 del 30 dicembre 2010 e successivamente adeguato con Delibera del Consiglio Provinciale n 47 del 05/06/2012 e n 64 del 30/12/2014, al fine di verificare la compatibilità alla previsione con i principali strumenti di pianificazione provinciale, considerata la ridotta estensione dell'impianto e le modeste potenzialità dello stesso, si è andati ad analizzare i vincoli e le direttive, approfondendo solamente i contenuti degli elaborati maggiormente affini con l'ambito di intervento.

TAV 1.2/3 "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale: il territorio del Comune di Santa Maria di Sala è classificato nella Pianificazione di Livello Superiore come agrocenturiato. L'area in esame risulta essere parzialmente tutelata ai sensi dell' ex art 142 del D.Lgs 42/2004 per quanto concerne i corsi d'acqua, ovvero lo Scolo Lusore, considerato un ambito naturalistico di livello regionale. Inoltre, l'immobile non ricade in zona sottoposta a tutela o vincolo per quanto riguarda aree di notevole interesse pubblico, ex art 136 del D.Lgs 42/2004, nonché aree soggette a vincolo idrogeologico di cui al R.D. 3267/1923.

TAV 2.2/3 "Carta delle fragilità: L'area in esame non rientra in territori considerati fragili dal punto di vista idraulico.

TAV 3.2/3 "Sistema ambientale: L'area in esame non rientra direttamente tra quelle parti di territorio con particolare valenza naturalistica, in quanto condizionata dall'urbanizzato.

TAV 4.2/3 "Sistema insediativo-infrastrutturale: Il sito in esame fa parte di un'area produttiva da riqualificare, ovvero da assoggettare a riordino e razionalizzazione attraverso degli interventi volti ad adeguare la sua versatilità e capacità di rispondere a esigenze multifunzionali.

Con riferimento all'area in esame, il **P.A.T.** definisce il vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs. 42/2004, parte III – agro centuriato in relazione al quale, gli interventi ammessi in aree vincolate devono rispettare ed essere in armonia con il sistema di strade, fossati, filari d'alberi appartenenti alla struttura organizzativa fondiaria storica della centuriazione romana e quindi subordinati al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica.

Per quanto concerne invece il **Piano degli interventi** (P.I. – 2016), oltre all'esecuzione delle direttive del P.A.T., relativamente ai vincoli di cui sopra, è importante ricordare come dal punto di vista conformativo della proprietà privata, il sito in esame risulta parte di un'area a destinazione produttiva (ZTO D), compatibile con l'attività in analisi e normata dal seguente articolo: "Articolo 84 ZONE "D" DESTINATE AD ATTIVITA' PRODUTTIVE DI COMPLETAMENTO E DI ESPANSIONE NORME GENERALI.

La localizzazione dell'impianto di recupero, di rifiuti speciali non pericolosi e l'attività svolta, risultano compatibili con quanto previsto dalla cartografia e dalle Norme Tecniche di Attuazione del P.I. vigente nel Comune di Santa Maria Di Sala (VE).

In merito alla **Legge Regionale n. 3/2000** recante "Norme in Materia di Gestione dei Rifiuti, l'area in cui sorge l'impianto di recupero rifiuti non pericolosi della ditta **F.LLI LIVIERI S.N.C.** è classificata come Z.T.O. D - produttiva, dunque compatibile con le previsioni della L.R. 3./2000.

Il P.A.I. determina l'area in esame, come rientrante nel bacino di rilievo regionale Scolante nella Laguna di Venezia.

Considerazioni del gruppo istruttorio: l'analisi dei diversi strumenti programmatori presenti sull'area e propri dell'attività svolta dalla Ditta F.lli Livieri s.n.c., non ha evidenziato elementi ostativi a quanto richiesto.

DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO E DELL'ATTIVITA' SVOLTA

Stato di fatto

L'impianto di recupero, presenta una superficie coperta complessiva: **1621 m²** e una superficie scoperta complessiva: **6.050 m²** di cui: area verde 129 m² attuali (con vegetazione piantumata con funzione di mitigazione dell'impatto visivo generato) con un'estensione previsionale nell'immediato futuro di 187 m²; area destinata a viabilità interna, di accesso all'impianto e deposito rifiuti 4300 m².

La superficie del complesso industriale, misurata all'esterno delle mura di cinta, che corrisponde all'effettiva area disponibile al mappale di proprietà, catastalmente censito al Foglio n.376, particella 16, risulta di circa m² 6050 compresi i fabbricati soprastanti.

L'ubicazione del terreno e i fabbricati risultano in buona posizione servita di tutte le infrastrutture e servizi: energia elettrica; acquedotto; metanodotto; linee fognarie pubbliche; strade di comodo accesso a due passi carrai.

Da un punto di vista tecnico – edilizio, l'impianto è dotato di:

- locali uffici e servizi;
- pesa e fossa; area impermeabilizzata per il conferimento dei rifiuti;
- area impermeabilizzata per la messa in riserva e il trattamento;
- capannone prefabbricato in carpenteria metallica aperto su due lati.

La recinzione perimetrale dell'impianto è interamente realizzata in pannelli in c.a. prefabbricati o realizzati in opera.

Gli accessi all'impianto sono controllati mediante due cancelli scorrevoli in metallo, comandati elettricamente, che danno direttamente su via Ferraris. Il blocco principale, presenta una soluzione di facciata che simula il tipico capannone industriale, con struttura portante in elevazione e copertura (a capriata) in ferro. I tamponamenti perimetrali si presentano parzialmente in CLS e parzialmente in lamiera grecata. La zona uffici è costituita da struttura portante e tamponamento in legno, mentre il manto di copertura risulta in coppi di latterizio. Il piazzale scoperto è dotato di opportuno sistema di canalizzazione delle acque meteoriche (mediante sistema di caditoie). Il passaggio carraio doppio e le mura di recinzione lungo tutto il suo perimetro, danno direttamente su Viale Ferraris.



Tutta l'area scoperta di pertinenza dell'impianto è pavimentata con calcestruzzo armato reso impermeabile. In considerazione del fatto che sulle superfici scoperte verranno stoccati i rifiuti in ingresso in impianto e le materie prime generate, secondo modalità (cumuli a cielo aperto in prevalenza) che possono comportare il rischio di dilavamento e di

trascinamento al suolo di sostanze in grado di determinare effetti pregiudizievoli per l'ambiente ed in relazione a quanto stabilito dal pianificatore regionale (riferimento art. 39 Norme Tecniche di Attuazione – NTA – Piano Regionale di Tutela delle Acque), le acque di lavaggio del piazzale saranno trattate con idoneo sistema.



FOTO 1: Vista dell'accesso all'impianto.

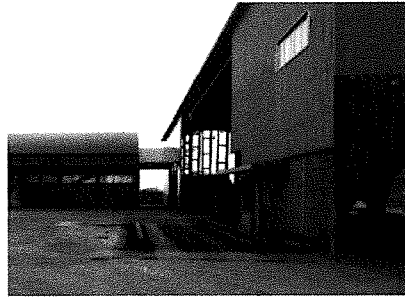


FOTO 2: Vista della pesa a fossa e dei piazzali esterni.



FOTO 3: Vista dei locali uffici e servizi.

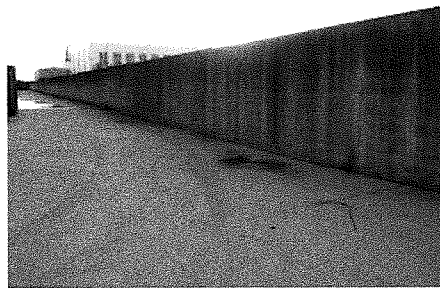


FOTO 4: Vista del confine sul lato est. capannone

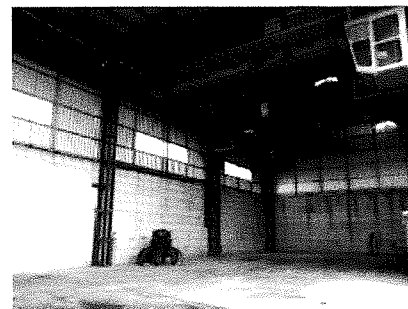


FOTO 5: Vista dell'interno del capannone

Nell'impianto si effettuano le seguenti attività:

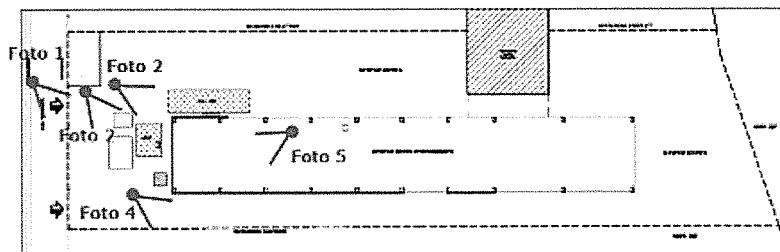
R13 – messa in riserva dei rifiuti per sottoporli a una delle operazioni di recupero indicate nell'allegato C alla Parte IV – Titoli I e II del D.Lgs n. 152/2006 s.m.i.;

R12 – selezione e cernita;

R4 – trasformazione in materia prima;

Lo stoccaggio dei rifiuti in cumulo, avviene senza alcuna operazione di pretrattamento: in questo modo, non vengono modificate le caratteristiche degli stessi e non viene compromesso il loro successivo recupero.

Il raggiungimento di elevati livelli di sicurezza è raggiunto grazie all'impiego di materiali e attrezzature appropriate e ad una coerente e funzionale organizzazione del layout aziendale: la distribuzione delle strutture e delle lavorazioni all'interno dell'area interessata è tale da garantire la non interferenza tra le attività svolte e la possibilità di isolare l'impianto nel caso in cui si verificano particolari eventi accidentali. A descrizione di quanto appena citato, viene riportata una breve descrizione fotografica delle principali caratteristiche dell'impianto con indicazione dei punti di presa.



Descrizione del lay-out

Tutte le operazioni di recupero dei rifiuti vengono eseguite all'interno di un capannone prefabbricato in carpenteria metallica dotato di pavimentazione impermeabilizzata. I materiali ottenuti saranno successivamente portati sui piazzali

esterni, realizzati in c.a. impermeabile e stoccati in cassoni a tenuta e/o talvolta in modo temporaneo, in cumuli.

Lo stoccaggio dei rifiuti all'interno del capannone, avviene suddividendo le frazioni ferrose da quelle non ferrose avendo cura di eseguire tutte le operazioni di recupero esclusivamente all'interno del prefabbricato. I materiali potranno essere depositati in cumulo o contenuti all'interno di contenitori o cassoni scarrabili e la scelta verrà determinata dalla natura e le caratteristiche dei rifiuti, al fine di consentirne una più agevole movimentazione all'interno dell'impianto. All'esterno in particolare, sono distinte le zone di:

- deposito attrezzature a servizio dell'impianto e dell'attività;
- stoccaggio dei rifiuti (in entrata ed in uscita);
- trattamento dei rifiuti e il deposito delle materie recuperate.

Si distinguono chiaramente le attività svolte sui rifiuti ferrosi da quelle svolte sulle altre tipologie di rifiuti ammessi in impianto: più in particolare si precisa che le operazioni di recupero (R4) svolte sui materiali ferrosi, intendono portare alla creazione di materie recuperate mentre, le operazioni di recupero svolte sugli altri rifiuti, prevedono la semplice detenzione degli stessi in impianto prima dell'invio ad altri centri di recupero. In linea generale si effettuano esclusivamente operazioni di messa in riserva (R13) di rifiuti non pericolosi con l'eccezione dei rifiuti di cui al paragrafo 3.1 del D.M. 5 febbraio 1998 e s.m.i. per cui si prevedono operazioni di "trattamento a secco" (il trattamento "a umido" non è necessario data la natura dei rifiuti ammessi, oltre al fatto di generare ulteriori rifiuti liquidi, vanificando in parte i benefici ambientali derivanti dal trattamento "a secco"). Tale operazione di recupero viene individuata dalla sigla R4 (Riciclo/recupero dei metalli e dei composti metallici) dell'Allegato C alla Parte IV del DLGS 152/2006 e verrà meglio illustrata nel paragrafo successivo.

Le operazioni di recupero effettuate sui metalli non ferrosi (e sui metalli ferrosi che non abbiano caratteristiche in ingresso conformi a quanto disposto dal punto 3.1.3. lett. C del D.M. 5.2.98) e contrassegnate dal codice R13, consisteranno esclusivamente nella messa in riserva prima dell'invio a recupero dei rifiuti presso altri impianti attrezzati.

Per i rifiuti di carta e cartone e per i rifiuti in legno, le operazioni di sola messa in riserva (R13) sono effettuate mediante il posizionamento presso aree esterne e all'interno di cassoni scarrabili, in attesa del conferimento ad altri impianti ove i rifiuti verranno sottoposti a trattamento finalizzato alla creazione di materie recuperate, mentre, per gli spezzoni di cavo si precisa che su tali tipologie di rifiuti sono eseguite esclusivamente operazioni di messa in riserva mediante deposito in cassone ed eventuale separazione del rivestimento in gomma (come più avanti specificato).

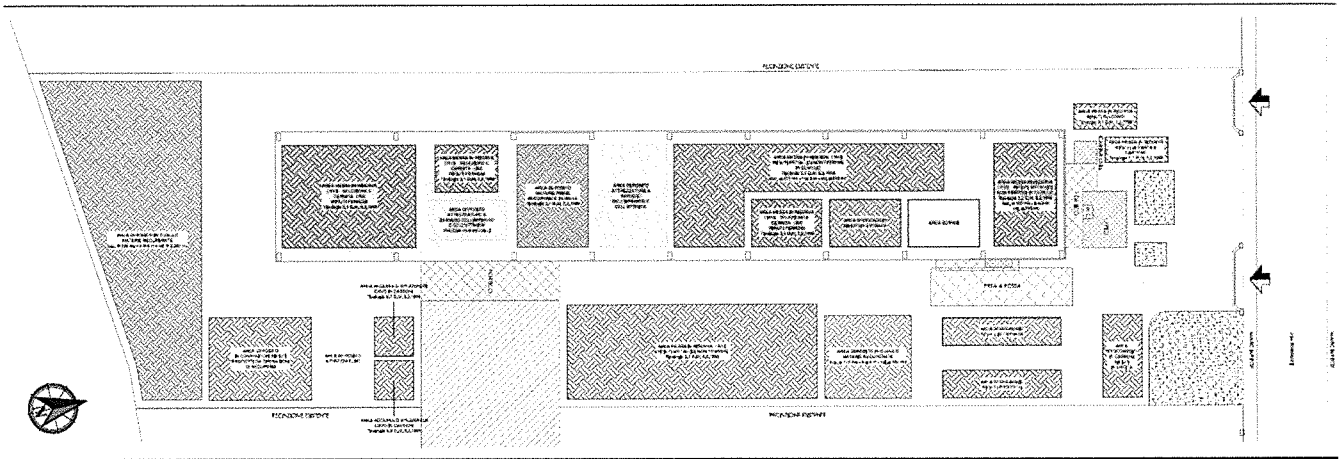
I quantitativi annui di rifiuti trattati sono pari **4500 tonnellate**, mentre la capacità massima di rifiuti presenti in impianto (sia per la sola messa in riserva che per il trattamento) non supera le 200 tonnellate.

Attualmente l'impianto opera in modo sottodimensionato, circa 8,6 tonnellate/anno rispetto al suo potenziale di 4500 tonnellate/anno. La quantità istantanea massima di rifiuti per i quali viene effettuata la sola attività di messa in riserva R13 risulta pari a 70 tonnellate e 290 m³.

La quantità massima istantanea di rifiuti messi in riserva (R13) funzionale all'attività di recupero R4 è di 9,5 tonnellate e 29,23 m³.

Nel prossimo futuro ci sarà la volontà dell'azienda di trasferire l'intera attività della sede legale ed operativa di Riese Pio X (TV) in via Ferraris, a Santa Maria di Sala (VE), per un aumento quantitativo pari a 2838 tonnellate, (capacità massima di rifiuti trattabili a Riese Pio X TV), il quale quantitativo, se sommato alle attuali 8,6 tonnellate di rifiuti trattati a Santa Maria di Sala (VE) (dato MUD 2016), non andrà a superare la massima capacità di trattamento rifiuti attualmente autorizzata.

In merito alla richiesta di integrazioni del gruppo istruttorio è stato presentato un nuovo lay-out dell'impianto di seguito riportato.



Operazioni di recupero di rifiuti ferrosi

Lo scopo delle operazioni di recupero svolte sul rifiuto ferroso è quello di generare materie recuperate per l'industria metallurgica, attraverso dei processi di trattamento "a secco" consistenti in:

- cernita e selezione di rifiuti con mezzi meccanici;
- smontaggio e disassemblaggio di componenti non metallici e separazione delle frazioni indesiderate o non omogenee (operazioni effettuate abitualmente con attrezzature a mano o più raramente con mezzi meccanici);
- taglio ossiacetilenico o cesoiatura per ottenere prodotti con caratteristiche dimensionali conformi alle specifiche di settore;
- separazione magnetica delle frazioni ferrose;
- pressatura per la creazione di balle (utilizzo della pressa fissa presente all'interno del capannone).

L'organizzazione funzionale dell'impianto prevede la definizione di specifici ambiti operativi destinati alle diverse attività di:

- a) *accettazione dei rifiuti in impianto* (pesatura e scarico in zona di conferimento per un controllo della singola partita di rifiuti);
- b) *messa in riserva di rifiuti da avviare a operazioni di recupero* presso l'insediamento stesso o presso altri insediamenti;
- c) *trattamento "a secco" di rifiuti metallici ferrosi* finalizzato alla creazione di materie prime secondarie;
- d) *stoccaggio di materie recuperate* da inviare a riutilizzo;
- e) *spedizione in impianto esterno* di materiale il cui trattamento può essere eseguito presso altri impianti.

Codici CER che verranno accettati nell'impianto di recupero

Le tipologie di rifiuti (speciali e non pericolosi), che verranno trattate nell'impianto, sono elencate nella Tabella di seguito riportata, nella quale in corrispondenza di ciascun codice CER sono segnalate le operazioni di recupero previste (di cui all'Allegato C del D.Lgs n. 152/2006 s.m.i.).

Paragrafo D.M. 52/96	CER	Nome del rifiuto	Operazioni di recupero		Q.tà istantanea max stoccabile(t)	Q.tà annua trattata(t/a)				
			Paragrafo D.M. 52/96	SIGLA						
1.1	150101	Imballaggi in carta e cartone	1.1.3.b	R13	5	50				
	150105	Imballaggi in materiali composti		R13						
	150106	Imballaggi in materiali misti		R13						
	200101	Carta e cartone		R13						
3.1	100210	Scaglie di laminazione	3.1.3.c	R13 - R4	140	3600				
	100259	Rifiuti non specificati altrimenti		R13 - R4						
	120101	Limatura e trucioli di materiali ferrosi		R13 - R4						
	120102	Polveri e particolato di materiali ferrosi		R13 - R4						
	120199	Rifiuti non specificati altrimenti		R13 - R4						
	150104	Imballaggi metallici		R13 - R4						
	160117	Metalli ferrosi		R13 - R4						
	170405	Ferro e acciaio		R13 - R4						
	190102	Materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti		R13 - R4						
	190118	Rifiuti dalla produzione, diversi da quelli di cui alla voce 150117		R13 - R4						
	191202	Metalli ferrosi		R13 - R4						
	200140	Metallo		R13 - R4						
	3.2	100899		Rifiuti non specificati altrimenti			3.2.3.c	R13	40	800
		110501		Zinco solido				R13		
110599		Rifiuti non specificati altrimenti	R13							
120103		Limatura e trucioli di materiali non ferrosi								
			R13							
120199		Rifiuti non specificati altrimenti	R13							
150104		Imballaggi metallici	R13							
170401		Rame, bronzo, ottone	R13							
170402		Alluminio	R13							
170403		Piombo	R13							
170404		Zinco	R13							
170406		Stagno	R13							
170407		Metalli misti	R13							
191002		Metalli ferrosi	R13							
191203		Metalli non ferrosi	R13							
200140		Metallo	R13							
5.7		160216	Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215	5.7.3.a	R13	5		100		
	170402	Alluminio	R13							
	170411	Cavi, diversi da quelli di cui alla voce 170410	R13							
5.8	160118	Metalli non ferrosi	5.8.3.a	R13	5	100				
	160122	Componenti non specificati altrimenti		R13						
	160216	Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215		R13						
	170401	Rame, bronzo, ottone		R13						
	170411	Cavi, diversi da quelli di cui alla voce 170410		R13						
9.1	030101	Scarti di corteccia e sughero	5.9.3	R13	5	50				
	030105	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolo e piattacci diversi da quelli di cui alla voce 030104		R13						
	150103	Imballaggi in legno		R13						
	170201	Legno		R13						
	191207	Legno diverso da quello di cui alla voce 191206		R13						
	200138	Legno, diverso di quello di cui alla voce 200137		R13						
	200137	Legno, diverso di quello di cui alla voce 200138		R13						
	200301	Rifiuti urbani differenziati		R13						

Caratteristiche dell'impianto di depurazione acque meteoriche

Tenendo conto che nel ciclo produttivo non sono utilizzate acque di processo, le uniche acque da gestire risultano quelle di tipo civile, provenienti dai servizi igienico assistenziali per i lavoratori e quelle provenienti dalla rete di raccolta interna costituita da caditoie, pozzetti vari d'ispezione, camerette d'ispezione e condutture in materiali cementizi.

Si precisa che la gestione delle acque meteoriche e di dilavamento di codesta ditta avviene nel seguente modo:

1) Situazione attuale la Ditta ha due tipologie di scarico:

- PS1: (Linea A), acque dei servizi igienici, confluiscono al collettore acque nere e quindi in fognatura comunale;
(Linea B), acque di prima pioggia depurate in vasca di depurazione prima pioggia, confluiscono al collettore fognario;
- PS3: quando nella vasca di depurazione si raggiungono i 20 mc di capienza, il sistema di chiusura a galleggiante presente a monte della vasca, interrompe il flusso delle prime piogge verso il collettore fognario, deviando la seconda pioggia verso il collettore acque bianche comunale, denominato PS3, con scarico autorizzato dalla Città Metropolitana di Venezia. PS2: acque bianche, provenienti dai tetti, confluiscono in collettore acque bianche, del Comune di Santa Maria di Sala (VE);

2) Situazione previsionale da autorizzare

In fase di rinnovo dell'autorizzazione allo scarico delle acque, l'azienda ha richiesto in data 30/10/2017,

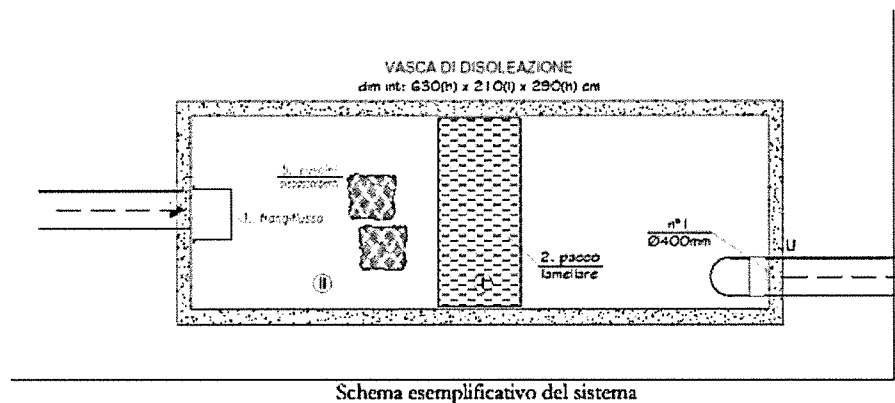
L'autorizzazione allo scarico in collettore comunale delle acque di seconda pioggia (collettore PS3). Inoltre essa ha pianificato entro il 31/12/2017 la realizzazione di un disoleatore, da collocare accanto all'attuale impianto di depurazione per il trattamento delle stesse. Quello che si andrà a fare è una miglioria delle condizioni attuali, ossia verrà eseguita una depurazione delle acque di seconda pioggia, prima dello scarico in rete pubblica, secondo quanto previsto all'art 39, comma 1 del P.T.A. della Regione Veneto.

Caratteristiche progettuali e costruttive del nuovo impianto di depurazione delle acque di dilavamento dei piazzali

Le acque di dilavamento si immettono nell'impianto di prima pioggia esistente in cui avviene una sedimentazione delle parti in sospensione più grossolane e una flottazione delle particelle oleose non emulsionate con la loro cattura tramite cuscini oleoassorbenti e filtro a coalescenza. Le acque di seconda pioggia saranno convogliate ad un trattamento di disoleazione.

L'impianto di trattamento è progettato secondo il seguente schema funzionale: Dissabbiatura; Disoleazione.

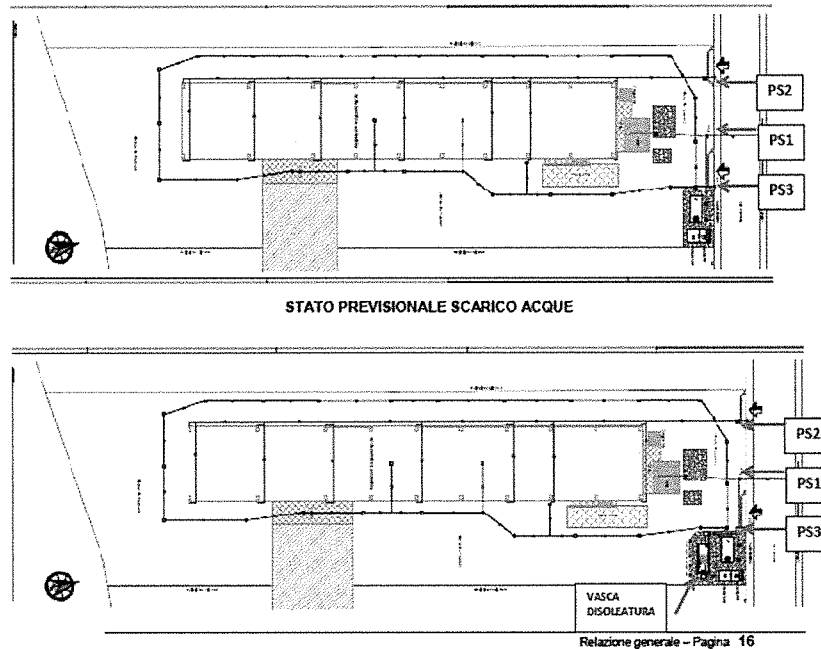
Per l'impianto di disoleazione, calcolato e verificato per trattare l'intera portata di pioggia pari a 200 l/s per ettaro di superficie pavimentata e privo di by-pass. Esso risulta in grado di trattare tutta la portata in ingresso. I sistemi sono stati verificati mediante una modellizzazione fluidodinamica condotta dal CIFI - Centro Interdipartimentale di Fluidodinamica ed Idraulica dell'Università di Udine.



L'impianto marcato CE viene realizzato con calcestruzzo resistente agli idrocarburi e fornito completo di tubazioni interne in polietilene e guarnizioni in ingresso e uscita.

Il tutto in conformità ai requisiti dell'appendice ZA della norma armonizzata UNI EN 858-1:2005 e dalle regole di applicazione definite dalla direttiva 89/106/CEE.

Il sistema è provvisto di filtro a coalescenza. Può essere fornito con valvola di chiusura di sicurezza e centralina elettronica di rilevamento oli.



ANALISI DEGLI IMPATTI SULLE DIVERSE COMPONENTI AMBIENTALI

Di seguito vengono analizzati i potenziali impatti e le eventuali misure di mitigazione per l'esercizio dell'attività:

Atmosfera: le uniche emissioni sono prodotte dai mezzi in movimento, per: la fase di carico - scarico dei materiali e le emissioni dei mezzi di trasporto. L'impatto quindi, può considerarsi irrilevante, in quanto le emissioni non comportano una modifica della condizione atmosferica locale.

Applicando le misure di mitigazione degli impatti potenzialmente prodotti, che possono essere ricondotte ad un "pacchetto" di azioni così costituito:

- 1) uso di attrezzature fisse (presenti nell'impianto) che emettono fonti inquinanti per il descrittore "aria" (pressa-cesoia, polipo meccanico), solamente nei casi in cui il loro uso si rende indispensabile (riferito principalmente ad attività di scarico/carico dei vettori, selezione/cernita, riduzione volumetrica dei rifiuti presenti in impianto);
- 2) accensione del motore dei mezzi che emettono fonti inquinanti (riferimento a mezzi di proprietà del soggetto proponente e/o di soggetti terzi) solamente quando il loro uso si ritiene necessario;
- 3) uso di container chiusi, nel caso in cui si debbano far pervenire in impianto rifiuti con eventuale natura polverulenta;
- 4) adozione di criteri di gestione, delle partite di rifiuti (in ingresso ed in uscita), che richiedono di evitare le occasioni possibili di sovrapposizione di vettori presenti nell'impianto, in modo tale da limitare la compresenza di sorgenti di inquinamento, determineranno conseguenze positive sull'indicatore "aria", rendendo l'impatto ambientale "trascurabile".

Si ritiene che l'impatto riferibile all'atmosfera non sia significativo in quanto mitigato.

Ambiente idrico: le acque meteoriche di dilavamento delle superfici pavimentate dell'impianto e i reflui derivanti dal lavaggio delle superfici stesse:

- ad oggi, sono trattate (prima pioggia) attraverso un depuratore interno dotato di sistema di decantazione, che scarica nel collettore delle acque nere, PS1 e quindi in fognatura, passante per via Ferraris; scarico autorizzato da Veritas SPA.

In futuro, verrà apportata una modifica migliorativa della condizione attualmente autorizzata, ossia verrà effettuato il trattamento delle acque di seconda pioggia, per mezzo di un disoleatore, che successivamente verranno scaricate nel collettore delle acque bianche, PS3 e quindi su collettore acque bianche comunale, passante per via Ferraris, del quale è stata fatta richiesta di Autorizzazione a Città Metropolitana di Venezia in data 30/10/2017.

Le acque di seconda pioggia saranno monitorate tramite analisi chimiche e dovranno sempre risultate entro i limiti previsti dalla normativa vigente per i bacini scolanti in laguna di Venezia.

In considerazione delle caratteristiche tecnico – costruttive, si ritiene di dover applicare le seguenti misure cautelative, volte a prevenire l'erroneo funzionamento, dell'impianto di trattamento delle acque di prima e di seconda pioggia, con recapito finale su collettori comunali, le quali di fatto non determineranno alcun tipo di variazione del livello di impatto associabile alla fase di attività, in quanto nullo:

- lavaggio del filtro del sistema di disoleazione e sua periodica sostituzione;
- periodico svuotamento e pulizia delle vasche di accumulo – decantazione – disoleazione (in modo tale da evitare che l'eccessiva presenza di fanghi e oli pregiudichi l'efficacia del processo di trattamento delle acque meteoriche);
- verifica con cadenza periodica dello stato di tenuta idraulica delle vasche.

Si ritiene che l'impatto riferibile all'ambiente idrico non sia significativo in quanto mitigato.

Acque sotterranee: possono derivare dal dilavamento di sostanze pericolose derivanti dalle operazioni di recupero. Tali impatti sono mitigati grazie alla presenza di superfici pavimentate in calcestruzzo, materiale che garantisce adeguate caratteristiche di impermeabilità. Inoltre, tutti i piazzali esterni sono dotati di un adeguato sistema di convogliamento delle acque meteoriche che vengono preventivamente trattate nel sistema di depurazione sopra descritto. Durante la fase di esercizio dell'impianto, si precisa che il gestore dell'impianto di recupero adotta un sistema di misure definibili come “buona prassi”, finalizzate a prevenire eventuali situazioni accidentali di contaminazione delle acque sotterranee, che avranno ad oggetto le seguenti azioni, svolte periodicamente:

- controllo del livello di conservazione della platea di stoccaggio dei rifiuti e relativa attività di manutenzione di fronte a situazioni anomale (es. rifacimento di parti di platea di fronte a stati di particolare usura del manto di copertura del piazzale);
- pulizia e controllo periodico dello stato di efficienza delle caditoie, atte alla raccolta delle acque piovane di dilavamento del piazzale.

Si ritiene che l'impatto riferibile alle acque sotterranee non sia significativo in quanto mitigato.

Suolo e sottosuolo: in particolare, l'area dove sorge l'impianto è compresa nelle “Depressioni della pianura alluvionale costituita prevalentemente da argille e limi. In riferimento alle caratteristiche dell'impianto e alle attività autorizzate, si fa notare che esso contempla una serie di misure finalizzate a limitare la quantità di suolo impermeabilizzata. Infatti, all'interno del perimetro dell'impianto è stata riservata una quantità di aree “a verde” (allestite con piantumazione di essenze arboree, ad alto fusto, e foglia caduca, e con sottofondo erboso), attualmente pari a circa 129 mq e nell'immediato futuro aumenteranno a 187 mq, per le quali i valori quali - quantitativi associati al descrittore “suolo-sottosuolo”, non subiscono alcuna modificazione. Trattasi comunque di misura mitigativa, che di fatto, non determina alcuna variazione del valore assegnato, in precedenza, all'effetto generato.

Si ritiene che l'impatto riferibile al suolo e sottosuolo non sia significativo in quanto mitigato.

Risorse naturali: l'impatto risulta irrilevante, dato lo scarso pregio della zona a causa degli evidenti rimaneggiamenti antropici che hanno impedito alle associazioni vegetali di svilupparsi e strutturarsi.

Si ritiene che l'impatto riferibile alle risorse naturali non sia significativo.

Paesaggio: L'impianto è sito all'interno di una zona a struttura fondiaria storica detta “centuriazione romana”, il quale è attraversato da numerosi scoli naturali di notevole pregio ambientale (scolo Musonello, fiume Muson vecchio, Rio Colatore che prosegue nel Rio Veternigo, il fiume Lusore e il Fiumicello) e scoli artificiali, realizzati con le sistemazioni fondiari del graticolato romano. Le caratteristiche geologiche e morfologiche del territorio e la presenza di numerosi corsi d'acqua, determinano le attitudini colturali di questo territorio agli usi agricoli e, di conseguenza, la formazione del paesaggio cosiddetto rurale; paesaggio di campi aperti e prati con e senza alberature. L'impianto è ubicato a circa 3 km dal centro di Santa Maria di Sala in zona industriale. Nei pressi dell'impianto non vi è presenza di biotipi caratteristici ai quali l'attività svolta possa arrecare impatti negativi, sia in termini di componente paesaggistica, sia in relazione alle altre componenti ambientali correlate.

Si ritiene che l'impatto riferibile al paesaggio non sia significativo.

Rete Natura 2000: L'azienda è ubicata nella Zona industriale ZTO-D (a circa 3 km dal centro di Santa Maria di Sala). Le uniche aree di interesse naturalistico nelle vicinanze del impianto sono la SIC-ZPS IT3250017 "Cave di Noale" a circa 8 Km; la SIC-ZPS IT3250008 "Ex cave di Villetta di Salzano" a circa 7 Km; la SIC/ZPS IT3240011 "Ex Cave di Martellago" a circa 13 km. Nei pressi dell'impianto non vi è la presenza di biotopi caratteristici ai quali l'attività svolta possa arrecare impatti negativi, sia in termini di componente paesaggistica, sia in relazione alle altri componenti ambientali correlate (vegetazione, fauna, atmosfera, rumore). Dallo studio si evince che lo stato di conservazione di habitat e specie coinvolti non subirà variazioni a seguito dell'attività di trattamento rifiuti dall'impianto, senza evidenziare effetti significativamente negativi sulle componenti ambientali sottoposte a tutela ai sensi delle direttive 94/43/CEE (Habitat) e 2009/147/CEE (Uccelli).

In merito alla richiesta di integrazioni in sede di istruttoria, è stata presentata la modulistica per la Dichiarazione di non necessità della Vinca conforme ai contenuti della DGR 1400/2017.

La dichiarazione di non necessità della valutazione d'incidenza ha trovato riscontro e conferma nell'esame della relazione tecnica e della documentazione di progetto.

Si ritiene che l'impatto riferibile alla Rete Natura 2000 non sia significativo.

Rumore: In merito alla richiesta di integrazioni richiesta in sede di istruttoria, è stato presentato un nuovo studio di impatto acustico, di cui se ne riportano i punti salienti:

Nella giornata del 20 Marzo 2018 si è svolta una campagna di misure fonometriche per caratterizzare la rumorosità emessa dallo stabilimento allo scopo di valutare il rispetto o meno dei limiti di legge. I rilievi sono stati effettuati solamente in regime diurno (dalle ore 06.00 alle ore 22.00), in quanto durante il periodo di riferimento notturno (22.00 – 06.00) l'azienda non lavora e non sono presenti sorgenti sonore collegate ad essa.

Si rileva che il comune di Santa Maria di Sala non è ancora dotato di un piano di classificazione acustica, per cui lo studio farà riferimento ai limiti di accettabilità acustica delineati dalla legge quadro 447/1995 ed in particolare il D.P.C.M. 1/3/91 ed il D.P.C.M. 14/11/1997. Per quanto riguarda il D.P.C.M. 01.03.91, i limiti da rispettare saranno quelli relativi alla classe *tutto il territorio nazionale*, vale a dire i limiti di immissione di 70 dB(A) in regime diurno; inoltre dovrà essere rispettato il criterio differenziale all'interno degli ambienti abitativi. Sono individuati i seguenti ricettori sensibili: un gruppetto di abitazioni situate a Est dello stabilimento, a circa 350 metri di distanza, indicate col termine "Ricettore 1"; un'abitazione situata a Sud Ovest dello stabilimento, a circa 250 metri di distanza, indicato col termine "Ricettore 2".

L'analisi evidenzia che il differenziale non viene superato sulla facciata dei ricettori sensibili, per cui si può affermare che non vi sia superamento anche all'interno degli ambienti abitativi, dove verosimilmente si ricade nella condizione di non applicabilità del criterio differenziale perché la rumorosità è considerata tollerabile.

Lo studio riporta le seguenti conclusioni:

- lungo il confine di proprietà sono rispettati i limiti di immissione;
- i limiti di immissione sui ricettori sensibili vengono rispettati;
- sui ricettori sensibili vi è il rispetto del criterio differenziale;

Per quanto concerne l'inquinamento acustico Arpav – UO fisica ambientale evidenzia, nel parere 43/RU/18, che la documentazione debba essere completata valutando il livello di rumore differenziale presso l'edificio della protezione civile, considerando a tal fine come livello di rumore residuo quello presente in assenza di attività da parte della ditta confinante sul lato est con la ditta Livieri.

Ciò premesso si ritiene necessario che, ad attività a regime, la ditta effettui una campagna di misure tali da verificare il livello del rumore differenziale presso l'edificio presente sul lato est (sede locale della protezione civile). Tale monitoraggio dovrà essere inviato per la verifica alla Città metropolitana di Venezia e ad Arpav.

Si ritiene che l'impatto riferibile al rumore non sia, in termini generali, significativo ma necessari di conferme strumentali con attività in esercizio.

Vibrazioni: Nell'ambito dell'attività di rottamazione, le principali vibrazioni presenti nell'area sono quelle indotte:

- dalle macchine operatrici semoventi e i mezzi di trasporto,

- dall' intervento dei mezzi meccanici attrezzati con polipo o ragno che determina la movimentazione del materiale che potrebbe cadere accidentalmente a terra.
- dalle macchine operatrici fisse, la presso-cesoia.

Si precisa che, l'impianto, quando è operativo, rispetta i seguenti orari giornalieri: 8.00 - 12.00 / 13.00 – 17.00 e la fonte di vibrazioni principale (la pressa cesoia) funzionerà con un massimo di 2 ore al giorno. L'azienda ha posto in essere per prevenire le vibrazioni dei provvedimenti di tipo tecnico, organizzativo e precisamente:

- gli operatori sono stati formati in modo di ridurre al minimo l'altezza di caduta sulla pressa cesoia del materiale;
- la struttura verrà parzialmente incapsulata con barriere fonoassorbenti installate su incastellature di sostegno in ferro;
- effettuazione dei controlli periodici manutentivi dell'impianto.

Come riportato nel parere Arpav 43/RU/18 – si evidenzia la necessità di svolgere una specifica valutazione al fine di verificare l'attuale entità delle immissioni di vibrazioni presso l'impianto posto ad ovest (ditta Coelme), ciò in ragione di pregresse misure effettuate dall'agenzia e che hanno evidenziato livelli vibrazionali tali da poter causare disagio alle persone presenti all'interno dell'edificio.

Alla luce di quanto sopra riportato si ritiene quindi necessario effettuare presso l'area posta sul confinante lato Ovest, una specifica campagna di misurazione delle vibrazioni immesse, al fine di valutarne l'entità ed i conseguenti accorgimenti da adottare per il loro contenimento. Gli esiti di tale campagna e le eventuali proposte mitigatorie dovranno essere trasmessi per la verifica alla Città metropolitana di Venezia e ad Arpav.

Si ritiene che l'impatto riferibile alle vibrazioni non sia, in termini generali, significativo ma necessiti di conferme strumentali con attività in esercizio.

Traffico: l'impatto è da considerarsi modesto in quanto la frequenza è circa 2 mezzi al giorno. Si consideri che l'impianto è ubicato in una zona ben servita dal punto di vista delle strutture viarie: è accessibile da sud dall'uscita "Mirano-Dolo" dell'autostrada A4, prendendo la SP 30 ed accedendo a via Ferraris da via Salgari- via Rivale. Il 90 % dei mezzi che arrivano/partono dall'impianto usufruiscono di questa via. Da nord invece si accede a via Ferraris dalla Strada Regionale 515 "Noalese" che funge con la Provincia di Treviso. Da est è possibile accedere anche dalla Strada Provinciale Miranese, sempre collegata con la A4 uscita Mirano-Dolo. Tutta l'area, per la sua vocazione produttiva, risulta comunque già interessata dal passaggio di mezzi pesanti e l'apporto dato dall'attività oggetto della presente relazione non risulta rilevante nel contesto esistente.

Si ritiene che l'impatto riferibile al traffico non sia significativo.

Produzione di rifiuti: l'impatto è trascurabile in quanto dalle fasi di lavorazioni saranno eliminati solo i materiali giudicati non conformi, che saranno trasportati in impianti autorizzati per il trattamento. I fanghi derivanti dall'impianto di depurazione, infine, saranno smaltiti da ditte autorizzate.

Si ritiene che l'impatto riferibile alla produzione di rifiuti non sia significativo.

Salute pubblica: l'impianto viene gestito adeguatamente rispettando la normativa vigente.

Si ritiene che l'impatto riferibile alla salute pubblica non sia significativo.

Uso programmato del suolo: l'impatto è irrilevante, in quanto l'attività, risulta già esistente e localizzata in Zona Produttiva in conformità alle previsioni urbanistiche vigenti.

Si ritiene che l'impatto riferibile all'uso programmato del suolo non sia significativo.

CONCLUSIONI

Alla luce di quanto sopra esposto considerato che:

- I contenuti della documentazione presentata consentono una valutazione complessiva in merito alla compatibilità ambientale dello studio presentato e risultano conformi alle indicazioni di cui all'allegato V della Parte Seconda del D.Lgs 152/06.

- Lo studio presentato dalla ditta proponente si riferisce alla richiesta di verifica di assoggettabilità a procedura di VIA ai sensi dell'art. 13 della L.R. n. 4/2016.
- Il sito in cui sorge l'impianto è ubicato all'interno dell'area a destinazione produttiva (ZTO D) del P.A.T. del Comune di Santa Maria di Sala (VE).
- Lo studio è volto nello specifico:
 - al rinnovo dell'autorizzazione all'attività di recupero rifiuti speciali non pericolosi;
 - all'autorizzazione allo scarico in collettore acque bianche (PS3) delle acque di seconda pioggia, previa depurazione;
 - alla modifica attuale dell'impianto di depurazione delle acque di dilavamento dei piazzali, in base all'art 39, comma 1 del PTA della Regione Veneto.
- Gli strumenti di pianificazione e programmazione comunali, provinciali e regionali presi in esame non prevedono particolari vincoli al sito.
- Lo studio in esame non comporta alterazioni significative sulle componenti ambientali analizzate.
- Lo studio relativo alla valutazione previsionale di impatto acustico evidenzia il rispetto ai limiti di accettabilità acustica delineati dalla legge quadro 447/1995 ed in particolare il D.P.C.M. 1/3/91 ed il D.P.C.M. 14/11/1997.
- Lo studio in esame nei confronti della vegetazione e delle specie di flora e fauna si ritiene trascurabile, anche sulla base della Dichiarazione di non necessità alla Vinca conforme ai contenuti della DGR 1400/2017 sui siti di Rete Natura 2000 più vicini all'area di studio, presentata in sede di richiesta di integrazioni.

Tutto ciò visto e considerato

Il Comitato Tecnico VIA, all'unanimità dei presenti, in merito al progetto presentato dalla F.lli Livieri S.N.C. di Livieri Bruno & C, relativo alla verifica di assoggettabilità a procedura di VIA per il rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'impianto di recupero rifiuti speciali non pericolosi, in Comune di Santa Maria di Sala (VE), esprime parere di non assoggettabilità a procedura di VIA, in quanto il rinnovo dell'autorizzazione induce impatti trascurabili sulle componenti ambientali presenti nell'area d'interesse, nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

1- Con attività a regime la ditta effettui una campagna di misure tali da verificare il livello del rumore differenziale presso l'edificio presente sul lato est (sede locale della protezione civile). Tale monitoraggio dovrà essere inviato per la verifica alla Città metropolitana di Venezia e ad Arpav. Qualora dagli esiti della predetta campagna di misure si evidenzi il superamento del limite differenziale, dovranno essere attuate ulteriori misure di mitigazione, da inviare a Comitato VIA e ARPAV, e ripetere successivamente la campagna di verifica;

2- Con attività a regime sia svolta presso la limitrofa ditta Coelme, confinante sul lato ovest, una specifica campagna di misurazione delle vibrazioni immesse, al fine di valutarne l'entità ed i conseguenti accorgimenti da adottare per il loro contenimento. Gli esiti di tale campagna e le eventuali proposte mitigatorie dovranno essere trasmessi per la verifica alla Città metropolitana di Venezia e ad Arpav.

Il Segretario

-Dott.ssa Alessandra Rossi -

Il Funzionario

-Dott.ssa Anna Maria Pastore-

